

# rinascita flash

anno 14° N. 5/2006

bimestrale di informazione in Baviera

Sveglia, Italia politica!

Gaza, Libano e... poi Siria e Iran?

Bilinguismo e biculturalismo:  
una riflessione sulle competenze  
linguistiche e culturali

Laura non c'è (o almeno qui non si è vista)



# S

Facciamo mente locale	pag. 2
Sveglia, Italia politica!	pag. 3
I furbetti del quartierino	pag. 4
Gaza, Libano e ... poi Siria e Iran	pag. 6
Squilibri in Siria	pag. 7
È il momento di impegnarsi per un Mondo di vera pace e di vera giustizia	pag. 9
Italiani a scuola d'italiano: consigli e proposte della Commissione Scuola del Comites	pag. 10
Bilinguismo e biculturalismo	pag. 10
Tanto rumore per nulla	pag. 11
Il calcio e la geopolitica	pag. 12
Turpe senilis rigor	pag. 13
Parliamo di Amore	pag. 14
Laura non c'è	pag. 16
Italianissima Kartoffeln	pag. 17
Rotol-ini e rotol-oni	pag. 18
Curiosità	pag. 19
Appuntamenti	pag. 20
La pace non si trova facilmente	pag. 22
Relax	pag. 23

in copertina:  
Friedrich Overbeck, Italia und Germania

## Facciamo mente locale

Si riprendono le attività dopo le vacanze, con un certo ritardo e forse con un accenno di placidità mediterranea. Questi mesi estivi hanno lasciato il segno e i Mondiali di calcio hanno fatto il resto. Una vittoria insperata, tensioni che sarebbero apparse impossibili prima che si scatenassero, commenti che seguitano a nascere e ad essere discussi, in Italia come fra gli italiani residenti in Germania, quelli più coinvolti dalla ventata di sensazioni contrastanti che sorgono quando un pizzico di fortuna aiuta proprio chi non aveva speranze.

È bene, però, riflettere sul passato recente e sugli sviluppi che può portare. Esattamente come è doveroso farlo riguardo alla politica di questi due Paesi che ci vedono al tempo stesso – parafrasando il calcio, tanto per cambiare – cittadini di serie A e di serie B.

I problemi da affrontare sono molti, sia in Italia sia in Germania: da dove cominciare? Dalla scuola, dal lavoro, dalla pace nel mondo?

Facciamo mente locale: cominciamo da quello che ci riguarda più da vicino, il 22 settembre con l'incontro sul tema *La comunità italiana in Germania: riflessioni e prospettive dopo il voto degli italiani all'estero* a cui partecipa la Dott. Rosella Benati, candidata per la circoscrizione estero alle ultime elezioni. E continuiamo venerdì 20 ottobre parlando delle *Possibilità di apprendistato e di lavoro per i giovani italiani*, con la partecipazione della Dott. Norma Mattarei. Il tempo sta per cambiare, tiriamo fuori le giacche e le scarpe da inverno, ma tiriamo fuori anche la volontà di non ingoiare qualunque rospo voglia propinarci chi decide per noi.

Per concludere, il 12 novembre rinascita e.V. organizza una festa che ha per tema la flessibilità: **Orientarsi**, perché se è bene combattere per le cause giuste, è anche importante non perdere la voglia di sorridere. E sorridiamo anche leggendo questo numero di *rinascita flash* che propone un'analisi dell'amore, anzi dell'Amore: fra tanti spunti spicca la teoria di Alberoni, secondo cui «... le persone si innamorano quando sono pronte a mutare, ad iniziare una nuova vita [...] l'individuo diventa capace di fondersi con l'altra persona e creare una nuova "collettività" ad altissima "solidarietà" [...] un movimento collettivo formato da due persone». Praticamente quello che occorrerebbe per affrontare nel modo migliore ogni aspetto della nostra vita. (Sandra Cartacci)

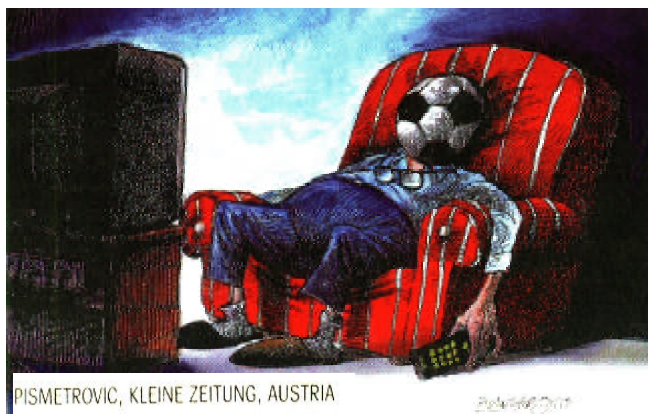
# Sveglia, Italia politica!

L'Italia si sta addormentando. Lo dice pure Beppe Grillo, che è un attento osservatore. Sarà perché non ci sono più le leggi *ad personam* né le sparate quotidiane del "cavallerizzo" disarcionato, da tempo in vacanza ludica?! Che meraviglia se ci restasse: una meritata pensione! E anche questo governo "normale" di Prodi, nei suoi primi mesi, ha fatto solo arrabbiare qualche corporazione, improvvisamente toccata nei propri interessi, e i fascisti per l'intervento in Libano con l'approvazione dei pacifisti.

È un peccato che l'Italia si stia addormentando proprio ora e vada così a far compagnia alla Germania, già addormentata da un anno. Nel corso del Campionato del Mondo di calcio, quando nessuno pensava ad altro, la *Große Koalition* ha fatto passare in anestesia la modifica più consistente della Costituzione tedesca del dopoguerra: non più il 60 per cento delle leggi, ma solo circa il 35, dovranno essere approvate anche dal *Bundesrat*, la cosiddetta "camera alta". Un federalismo al contrario, dunque, i *Länder* avranno meno voce in capitolo. Qualcuno ha discusso delle possibili conseguenze?

Per sfruttare d'acchito l'ipnosi calcistica il nuovo governo italiano era probabilmente troppo "fresco", ma qualcosa d'importante è stato varato. Una manovra economica correttiva, basata essenzialmente sul recupero dell'evasione e dell'elusione fiscale, ha sostanzialmente aiutato i cittadini e in prima linea i giovani: verranno rifinanziati i cantieri ANAS ma anche il servizio civile, il fondo sociale previsto dalla legge di riforma dell'assistenza (2000) e lo spettacolo. Alcune norme di li-

beralizzazione del mercato degli artigiani e delle professioni rappresentano altresì una scelta positiva specialmente per i giovani che hanno grosse difficoltà a penetrare nel mondo chiuso delle corporazioni professionali. Per chi si stesse preoccupando, leggendo, che si parli in modo troppo positivo dell'attività governativa relativizziamo subito: la spesa sociale resta decisamente al



di sotto della media europea e l'Italia è fra i Paesi peggiori nella lotta alla corruzione.

Il motivo principale per cui la gente dovrebbe evitare di addormentarsi proprio ora è però essenzialmente la legge finanziaria 2007 che sta per essere varata: l'obiettivo è quasi unicamente il rispetto dei parametri macroeconomici dell'Europa. Cioè il risanamento dei conti dello Stato come priorità assoluta, prima dello sviluppo. Il governo spera che quest'ultimo avvenga automaticamente? In realtà lo squilibrio dei conti pubblici può essere un vincolo, ma non il solo obiettivo della politica. O il benessere delle persone e la dignità umana non contano più? Dunque sveglia, Italia politica!

Le liberalizzazioni, tese a contrastare il potere corporativo di banche, assicurazioni, commercio e

professionisti, sono senz'altro da considerare positive per i giovani, poiché offrono maggiori opportunità a chi si affaccia al mondo del lavoro. Ma le liberalizzazioni non vanno confuse con le privatizzazioni, specialmente se si tratta di servizi pubblici essenziali come energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa, trasporti su rotaia e grandi reti viarie. Alcuni esempi: le ferrovie bri-

tanniche, da quando sono state privatizzate, "vantano" un numero impressionante di incidenti; quelle tedesche, indubbiamente più efficienti, fanno invece pagare ai viaggiatori tariffe più che doppie rispetto a quelle italiane. In Germania, a causa di una liberalizzazione "incompiuta" del settore energetico – di fatto sussiste un regime monopolistico privato – le tariffe elettriche hanno raggiunto livelli preoccupanti persino per

l'industria, al punto che il ministro per l'ambiente Gabriel (SPD) ha ora minacciato di "tagliare i fili" alle aziende elettriche.

Su due altri punti essenziali occorre vigilare, anziché addormentarsi, affinché il governo non compia passi falsi: la precarizzazione e il potere d'acquisto di pensioni e salari. Una coalizione di centro-sinistra dovrebbe eliminare progressivamente ogni forma di precariato e investire maggiormente nel sistema scolastico pubblico e nella formazione. Idem riguardo alla ricerca, per cui l'Italia è il fanalino di coda dei fondi statali in percentuale rispetto al pil. Anche gli incentivi alle aziende, specialmente quelle del Mezzogiorno, dovrebbero essere vincolati alla crescita di lavoro qualificato e non precario. L'inflazione

segue a pag. 4

da pag. 3

reale, non quella in base al "paniere" ufficiale, divorata da anni il potere d'acquisto. La gente è sempre più povera perché gli aumenti di stipendi, salari e pensioni, specialmente i più bassi, compensano solo in misura minima la lievitazione dei prezzi. Non c'è spazio, dunque, per altre restrizioni salariali e pensionistiche, il governo dovrebbe al contrario operare per il contenimento dei prezzi mediante controlli efficaci. Tornando al caso tedesco, è assolutamente inaccettabile che il governo abbia avvallato negli ultimi anni tutti gli aumenti – in gran parte immotivati – delle tariffe energetiche, per constatare poi che gli utili stratosferici di una delle grandi aziende elettriche sono stati utilizzati per acquisire l'azienda elettrica spagnola!

Occorre dunque ristabilire il primato della politica sull'economia, ove possibile, il modo che lo Stato – dato che malauguratamente non si può abolire – serva effettivamente a qualcosa, in primo luogo ad arginare il turbocapitalismo dei nostri giorni. E se la gente di sinistra, anziché addormentarsi, scendesse nelle piazze anche con un governo di "centro-sinistra"... (Marina Wolf)

#### Ausländerbeirat München

Burgstraße 4 80331 München

Telefon 233-92454,

Telefax 233-24480

e-mail:

[auslaenderbeirat@muenchen.de](mailto:auslaenderbeirat@muenchen.de)

Internet:

[www.auslaenderbeirat-muenchen.de](http://www.auslaenderbeirat-muenchen.de)

## I furbetti del quartierino

Roma, 14 luglio 2006; la Procura federale della Federcalcio viola il Sancta Sanctorum del calcio italiano, annientando in un sol colpo alcune tra le più prestigiose squadre del Paese, tra cui, udite udite, la Juventus, retrocessa in serie B con 30 punti di penalizzazione.

Poco importa se quindici giorni dopo la Commissione d'Appello ha ridotto tutte le pene e se, fra qualche altra settimana i tribunali ordinari le ridurranno ulteriormente, facendo finire tutto, come sempre accade in questa repubblica delle banane, a "tarallucci e vino": quello che interessa è la sostanza dello scandalo che proietta nel mondo l'immagine di un Paese in cui tutti barano (o per lo meno ci provano) pur di raggiungere il proprio scopo.

Del resto, se qualcuno ancora dubitava del fatto che in Italia non ci facciamo mancare veramente nulla, nello scorso mese di giugno è arrivato l'arresto di quello che, se nel 1946 gli italiani avessero scelto la monarchia in luogo della repubblica, oggi sarebbe stato il nostro Re: Vittorio Emanuele III di Savoia. Le porte delle patrie galere si sono spalancate anche per lui, con accuse che, se provate, sarebbero quanto di più infamante si sia abbattuto su casa Savoia negli ultimi decenni. A dir la verità, la notizia non ha suscitato il clamore che sarebbe stato lecito attendersi (molto meno dello scandalo legato al mondo del calcio ad esempio), ma, tant'è, da un po' di anni a questa parte gli italiani si sono abituati a notizie "bomba" in campo giudiziario, culminate, in alcuni casi, con l'arresto di personalità eccellenti.

Si è cominciato con il crac della Cirio e il coinvolgimento del suo



presidente Sergio Cragnotti che, per pagare i premi scudetto ai calciatori della sua Lazio campione

d'Italia, non esitò a mandare in rovina l'industria alimentare e, con essa, migliaia di ignari risparmiatori che, su "suggerimento" delle banche, avevano comprato titoli obbligazionari Cirio, in pratica spazzatura venduta a peso d'oro.

Come se non bastasse, a breve distanza è arrivato "l'affaire Parmalat", una società che fino al giorno prima sembrava essere una delle più floride al mondo e che invece scoprimmo essere una voragine senza fine dove avevano trovato riposo (eterno!) altre centinaia di milioni di euro provenienti dalle tasche dei cittadini italiani.

Il 2005 poi, a conferma di una capacità tutta italiana di inventare grandi scandali a partire dal nulla o quasi, ha visto l'ascesa irresistibile degli ormai mitici "furbetti del quartierino" quel gruppo di "galantuomini", capitanati da quel degno capobanda dell'ex governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, che si erano messi in testa di scalare il Corriere della Sera (non si capisce bene in nome di chi e di che cosa e con quali soldi) e bloccare contemporaneamente l'ingresso sul mercato italiano delle grandi banche straniere. Nel giro di pochi giorni finirono in galera il finanziere (sic!) ex odontoiatra Stefano Ricucci (che se non fosse il marito di Anna Falchi non avrebbe mai ottenuto neanche un titolo di giornale) e il banchiere Giampiero Fiorani, a.d. della Banca Popolare di Lodi, una piccola banca lombarda che, grazie alle attenzioni tutte particolari di Fazio e company, sembrava



destinata a diventare una delle più importanti in Italia ed ergersi a baluardo del sistema bancario italiano contro l'invasione delle grandi banche estere. Eh sì, perché lo scopo di Fazio & C. era proprio quello, all'apparenza nobilissimo, di difendere il povero cliente italiano dalla voracità delle banche estere, permettendogli di dormire sonni tranquilli tra le braccia di quelle nazionali.

Già da qualche mese, del resto, una delle trasmissioni più belle e interessanti (a mio giudizio)



della televisione italiana, Report, aveva posto in evidenza come qualcosa non andasse nel sistema creditizio del Bel Paese, mettendo a confronto le sorti del risparmiatore italiano con quelle di altri cittadini europei. Le spese sostenute per aprire e mantenere in vita un conto corrente in Italia erano (ma lo sono ancora) di molto superiori alla media europea, per non parlare di quanto costa chiudere lo stesso conto corrente per passare ad un altro istituto, quando per i clienti di banche estere l'operazione è, spesso, gratuita!

In modo particolare veniva analizzata la situazione dei clienti di ABN Amro, banca olandese invisa a Fazio nella scalata ad Antonveneta e quella dei correntisti del Banco di Bilbao, interessato ad acquisire BNL. Beh, non ci crederete ma, al termine del programma, quasi quasi veniva voglia di trasferirsi in Olanda o in Spagna solamente per aprire un nuovo conto corrente, tali e tanti erano i vantaggi garantiti da questi istituti di credito ai loro clienti

rispetto a quanto offerto dai loro "concorrenti" italiani.

Nonostante queste evidenze, tutti a darsi da fare per impedire l'ingresso di altri soggetti nel mercato italiano, in barba a quanto caldeggiato dalla UE, in spregio alle più elementari norme sul libero mercato. E poi ci lamentiamo se i francesi bloccano l'ingresso di ENEL sul mercato francese; almeno loro hanno il coraggio di farlo alla luce del sole, noi neanche quello.

"Storture del capitalismo selvaggio" ha urlato subito qualcuno, "prendete le coop, quelle sì che sono un modello di gestione trasparente e pulita". Detto fatto, dopo neanche una settimana il presidente Consorte per poco non finisce direttamente in galera "senza passare dal via" (ricordate il caro vecchio Monopoli?) dato che già da tempo la GdF stava spulciando i bilanci della stessa Lega delle Cooperative alla ricerca di qualche decina di milioni di euro (quisquillie avrebbe detto Totò!) spariti come per incanto in una miriade di conti off-shore saggiamente amministrati da presidente e a.d. del gruppo.

Se arrivati a questo punto vi state chiedendo anche voi quale sia il filo conduttore che lega queste e altre "storiacce" italiane che hanno gettato discredito sul nostro povero Paese in questi anni, forse la risposta che più si avvicina alla soluzione (senza avere la pretesa che sia quella giusta, per carità) è quella che mi sono dato io: questa è l'Italia e questi sono gli italiani. Tutto qui, semplice e, allo stesso tempo, disarmante. Che ci piaccia o no, il nostro Paese è lontano anni luce dalle grandi democrazie europee (penso all'Inghilterra, ma anche alla Francia o alla Germania), politicamente, economicamente e ideologicamente. Qui vale ancora la leg-

ge del più forte o, se preferite, del raccomandato. Basta sapersi muovere nei modi e nei luoghi giusti e nulla sarà impossibile, anche diventare Governatore della Banca centrale e rifiutare le dimissioni nonostante ci siano i carabinieri che ti aspettano fuori della porta di casa! In Germania, l'ex governatore della Bundesbank fu costretto alle dimissioni per aver accettato un week-end a spese di uno dei più importanti istituti di credito del Paese; qui da noi, per poco non si doveva cannoneggiare Palazzo Koch per far sloggiare Fazio e, sicuramente, per reati ben più gravi di quelli contestati al suo omologo tedesco! Finché non cambieremo mentalità l'immagine che gli altri Paesi avranno della nostra Nazione sarà sempre quella di una terra di nessuno, dove non esistono regole, mentre quelle che ci sono risultano facilmente eludibili; un Paese dove una società sportiva che ha evaso centinaia di milioni di euro di tasse ottiene una rateizzazione pluridecennale per paura di sommosse popolari, mentre un operaio viene spremuto dal fisco come un limone; dove un odontoiatra fallito diventa come per incanto un grande finanziere, un religiosissimo Governatore trova il tempo, tra una preghiera e l'altra, di ordire grottesche trame politico-economiche e un banchiere irreprensibile riesce a prosciugare i conti correnti dei propri clienti, anche di quelli defunti, per racimolare qualche milione di euro da utilizzare per operazioni finanziarie altrimenti impossibili da realizzare stando alle regole del mercato: insomma, il "solito" quartierino dei "soliti furbetti". (Franco Casadidio)

## Gaza Libano e... poi Siria e Iran?

### Che cosa sta succedendo a Gaza secondo Tanya Reinhard<sup>1</sup>:

"Israele ha semplicemente sostituito la costosa occupazione di Gaza con una occupazione a basso costo. Dal punto di vista israeliano le elezioni palestinesi rappresentano un disastro perché per la prima volta essi hanno una leadership che intende rappresentare gli interessi palestinesi piuttosto che collaborare con le richieste israeliane. Nella visione di Israele, Gaza dovrebbe essere governata da bande in collaborazione con i custodi della prigione."

**Che cosa sta succedendo in Libano secondo Uri Avnery<sup>2</sup>:** "Il vero obiettivo è un cambio di regime in Libano per installare un governo fantoccio.

Questo era l'obiettivo di Sharon quando invase il Libano nel 1982. Fallì, ma Sharon e i suoi allievi non ci hanno mai rinunciato.

Come nel 1982 anche l'operazione attuale è stata pianificata e realizzata in completo coordinamento con gli Stati Uniti.

Come allora non c'è dubbio che è coordinata con una parte della élite libanese.

Questo è il succo della situazione. Ogni altra affermazione è rumore e propaganda."

**Che cosa ha detto al G8 Romano Prodi:** "Il presidente del Consiglio ha presentato come posizione di «Israele, Usa, Italia e Ue» un risultato che per Olmert sarebbe una precondizione per la tregua: «No alla presenza di Hezbollah armati nel Sud del Libano» «La loro presenza è il problema principale per arrivare a una tregua».<sup>3</sup>

La dichiarazione dell'Unione Europea, del 3 luglio u.s., chiedeva come primo punto il rilascio immediato e senza condizione del soldato israeliano "rapito" (kidnap-

ped); alla dirigenza palestinese di metter fine a atti di violenza e di terrorismo; e, invece, per i membri del parlamento e del governo palestinese catturati, non l'immediato rilascio, ma solo che fossero loro accordati tutti i diritti legali.

### Un genocidio al quale il mondo assiste in TV.<sup>4</sup>

"La complicità del regime internazionale (UN, EU, Arab League, etc.) è la migliore motivazione per la necessità del boicottaggio da parte della società civile. Israele intenzionalmente, e con una impunità sorprendente, attacca civili innocenti. Stanno uccidendo decine di persone direttamente e migliaia indirettamente (mancanza di energia elettrica e di acqua potabile, inquinamento, affamamento, etc.).

Tutto questo è un atto di genocidio al quale il mondo assiste in TV.

Ma noi abbiamo la speranza e noi sappiamo che il ricorso da parte di Israele ad atti di genocidio contro civili è la prova più forte della sua bancarotta. Hizbullah non è una qualsiasi resistenza Araba. E' molto più sofisticata, meglio armata e estremamente intelligente nella tattica. Naturalmente non potranno mai essere pari alla potenza di Israele, che è molto più grande di quella italiana ad esempio, ma possono far alzare il prezzo.

Tuttavia io credo che BDS (boycott, divestment and sanctions) è la via migliore, non-violenta, per punire Israele nel lungo termine."

Ha scritto Danilo Zolo<sup>5</sup>: "L'as-

senza di una linea di politica estera emerge come il limite più grave del governo di centro-sinistra.

Dovrebbe dunque essere posta in discussione la politica estera praticata in questi anni sia dalla destra che dalla sinistra... (a partire da)... l'insostenibile fardello di una serie di luoghi comuni che gravano anche sulla sinistra italiana.

Fra questi ci sono vere e proprie credenze bipartisan:

- la funzione legittimante dell'Onu nei confronti delle guerre di aggressione

- l'esistenza di una giustizia internazionale diversa dalla «giustizia dei vincitori»

- il ruolo di pacificazione e ricostruzione civile che può essere svolto nel mondo intero da un'alleanza militare come la Nato

- la funzione emancipativa del militarismo umanitario praticato dall'Occidente in nome dei diritti dell'uomo

- la capacità della grandi potenze occidentali di vincere la sfida mortale del "global terrorism" negandone «le ragioni»

"Un mondo diverso è possibile" sosteneva all'inizio il movimento dei movimenti, poi è seguita la stagione del più impegnativo "un mondo migliore è possibile". Ma ora dobbiamo ammettere, o semplicemente constatare, di fronte a quanto è accaduto in Libano, di fronte a quanto sta continuando ad avvenire in Palestina, a Gaza la carneficina prosegue sempre più feroce, in Afghanistan, in Iraq e in altre parti del mondo, che non c'è limite alla regressione di ogni dimensione di umanità. (Alfredo Tradardi)



warnews.it

## Squilibri in Siria

Voglio raccontarvi della Siria, cioè della gente e della sua realtà. Ma non sarà la realtà assoluta, sarà solo una delle tante realtà visto che in Siria convivono etnie molto diverse: circa l'80% degli abitanti è di religione sunnita, una minoranza appartiene agli alauti che sono uno scisma degli sciiti (uno degli alauti più famosi è il presidente Al-Assad), seguono piccoli gruppi di cristiani ortodossi, cattolici e protestanti, gli armeni, perfino pochissimi ebrei, e tanti altri ancora. La popolazione quindi non è omogenea e non lo sono nemmeno le città. I siriani dicono che la capitale Damasco è almeno 50 anni più avanti dei capoluoghi Aleppo, Lattakia, Homs e Hama. Hama ed Aleppo sono piuttosto conservatrici mentre Lattakia è una città abbastanza aperta grazie anche alla sua posizione sul mare Mediterraneo. Lascerò da parte le città della Siria



foto: Martina Rahmeh

orientale che, separate dal resto del Paese da una zona semidesertica, sembrano appartenere ad un altro mondo. Molti siriani non vi sono mai stati. Infatti, la regio-

ne dell'est situata vicino all'Eufra- te è terreno agricolo dove vivono quasi soltanto contadini, mentre la maggior parte della popolazione si era insediata nelle vicinanze della costa, nelle cinque città già menzionate: è la Siria multi- culturale. Posso descrivere quindi soltanto come io stessa ho percepito la situazione attuale del Paese trascorrendo due settimane a Lattakia, a casa della famiglia di mio marito.

Quest'anno, poco prima della nostra partenza, era scoppiata la guerra in Libano e devo dire che avevo qualche timore a recarmi proprio in quella zona. Infatti, diverse volte i mass media avevano accennato che oltre all'Iran anche la Siria viene accusata di sostenere Hezbollah, il partito di Dio, che ha una parte di responsabilità nei bombardamenti israeliani nel Paese confinante. Sembrava solo questione di tempo fino a quando i razzi avrebbero raggiunto la Siria e perciò stavo pro-

gettando la mia fuga già in anticipo: dalla Siria potrei prendere una nave per Cipro o raggiungere il confine della Turchia... oppure, sarebbe forse meglio ritirarmi nella casa della zia che vive in montagna? È importante essere preparati. Telefonando in Siria apprendevamo però che la situazione non sarebbe stata così grave e che saremmo potuti partire tranquillamente. Detto, fatto. Ma già all'aeroporto di Monaco mi sono venuti nuovi dubbi. Con noi viaggiavano parecchi libanesi che cercavano di raggiungere i loro parenti via Aleppo perché l'aeroporto di Beirut era già distrutto. Inoltre, sempre all'aeropor-

to, abbiamo incontrato casualmente un nostro conoscente siriano che ci ha informato sul fatto che gli Usa e il mondo occidentale avrebbero dato un ultimatum di 72 ore alla Siria entro il quale lo Stato avrebbe dovuto collaborare. Finora non so su quale informazione fosse basata questa notizia, in ogni modo mi sono ulteriormente spaventata. Raggiunta la sala d'aspetto prima di salire sull'aereo, abbiamo fatto poi quattro chiacchiere con alcuni giovani di Beirut. Alla televisione si vedevano interi isolati distrutti e quelli volevano entrare in Libano? Mi sarebbe sembrato più giusto uscirne. Non riuscivo a capirli. Gli ho mostrato subito un articolo di un quotidiano italiano su cui c'era una mappa di Beirut che a prima vista sembrava presentare tutte le zone bombardate della capitale. Dopo sguardi increduli da parte dei libanesi (ma da noi nel nostro

segue a pag. 8

da pag. 6

<sup>1</sup> "I veri obiettivi dell'esercito israeliano" di Tanya Reinhart 13 luglio 2006. Tanya Reinhart è una docente di linguistica e una analista politica israeliana.

<sup>2</sup> "The Real Aim" di Uri Avnery 15 luglio 2006. Uri Avnery, israeliano, è uno dei coordinatori di Gush-Shalom.

<sup>3</sup> Corriere della Sera 15-16 luglio 2006

<sup>4</sup> da una email di Omar Barghouti del 16 luglio 2006. Omar Barghouti è un analista politico e un coreografo palestinese. Vive a Ramallah.

<sup>5</sup> Il manifesto 08.07.2006

da pag. 7

quartiere è tutto a posto!) abbiamo verificato infine che la mappa mostrava soltanto possibili obiettivi delle bombe israeliane. Descrivo queste scene così dettagliatamente perché la situazione di tensione in Medio Oriente mi sembrava grottescamente più pericolosa in Europa che in Siria, tanto che c'è da chiedersi quanto sia obiettiva la nostra stampa. Sapevo che nel mondo arabo tante persone colte prendevano le distanze dal canale Aljazeera dicendo che avrebbe mostrato troppe immagini sanguinose per scatenare sentimenti d'odio. Ma in quei giorni mi chiedevo seriamente cosa facesse vedere a noi la stampa europea.

Atterrati in Siria, in un primo momento abbiamo dimenticato la guerra. C'erano i fratelli di mio marito Bassam che ci aspettavano e sull'autostrada verso Lattakia è emerso un problema molto più banale: siccome le strade sconnesse non sono così buone come da noi, ma la gente guida ugualmente veloce, ci è scoppiato un pneumatico. Cambiare la gomma su un'autostrada siriana all'una di notte senza illuminazione, senza corsia d'emergenza e senza triangolo significa temere il peggio. Dopo questo evento ero evidentemente contenta di essere arrivata sana e salva a Lattakia e così la città mi sembrava molto serena: non si vedevano navi da guerra sul mare, non c'erano allarmi alla popolazione da parte del governo ecc. La città dava un'impressione del tutto normale. Solo pian piano, quando si parlava con la gente e osservando la vita quotidiana un po' meno superficialmente, ci si poteva accorgere dei piccoli ma importanti segni della guerra.

Il primo lo davano i taxi. In Siria i taxi sono molto economici e ci sono tante di quelle macchine gialle. Un taxi lo si prende per ogni occasione e lo facevamo anche noi. Ad un certo punto mio marito ha iniziato a dire che su questo o quel taxi non voleva salire perché c'era attaccata la bandiera di Hezbollah. Mentre da noi durante i mondiali alle macchine e sui balconi erano comparse le bandiere nazionali delle nostre squadre preferite, in Siria comparivano dappertutto le bandiere delle milizie. Sui taxi poi si sentivano canzoni di patriottismo e di guerra. "Siria habitati" – "Siria, amore mio" e tante canzoni della famosa cantante libanese Fairuz che erano state composte durante la guerra degli anni 70 ed 80 e che si riascoltavano proprio adesso. Improvvisamente la tensione è diventata tangibile.

Finora il Libano è stato molto importante per la Siria. Siccome l'economia siriana è agli sgoccioli e le infrastrutture sono un disastro, fino a pochi mesi fa la gente andava regolarmente a Beirut per godersi la cultura o per comprare abiti griffati. Tanti siriani hanno anche un conto corrente in Libano perché nel proprio Paese nessuno si fida della banca statale e di banche private ne esistono solo poche. D'altra parte ci sono tanti negozi che importano merce da Beirut per venderla in Siria. Dall'inizio del conflitto militare con il Libano però i prodotti del mondo occidentale sono spariti quasi completamente dalle vetrine di Lattakia. Ora vi si trovano i prodotti cinesi, che dominano il mercato. Gli abitanti di Lattakia sono stanchi di quella merce del Far East che si rompe così velocemente e il cui design lascia a desiderare.

Nonostante tutto questo i siriani non sognano più, come una volta, l'apertura del Paese all'Occidente.

La cosa che mi ha scioccato di più è il forte influsso che ha lasciato la guerra in Iraq sugli arabi. Non so se gli americani si rendono conto di come quella guerra abbia distrutto la fiducia nella gente. I siriani hanno tanta paura che il destino del loro Paese possa essere lo stesso dell'Iraq e quindi preferiscono una dittatura stabile piuttosto che una democrazia del caos o un nuovo ordine del Medio Oriente. Con altre parole: non sono più convinti della democrazia di per sé e non la vogliono più a tutti i costi. Il resto lo fa la stampa del governo, che fomenta ovviamente i timori del disastro iracheno, sfruttando la situazione e aumentando la pressione sulla popolazione per mantenere il potere.

Ma perché allora tanti siriani parlano a favore delle attività di Hezbollah e del governo? Perché una famiglia aperta, che nella vita quotidiana entra a volte in conflitto con il mondo di certi musulmani ultraortodossi, approva la politica amichevole del governo Al-Assad nei confronti degli Ayatollah dell'Iran? Ecco le realtà schizofreniche che si riscontrano ovunque in Siria. In prima linea tutti temono di perdere la casa, i figli e la normalità della loro vita quotidiana e quindi hanno paura di qualsiasi cambiamento. E chi può dargli torto? Ma non vedono che l'atteggiamento del governo siriano, a cui restano fedeli, favorisce proprio un'evoluzione come quella irachena?

Tutta la Siria è piena di odio contro Israele e gli Stati Uniti e guarda verso la Palestina sentendosi idealmente coinvolta in quella guerra. Guerra, sì, ma per favore non nel proprio Paese! I si-



## È il momento di impegnarsi per un Mondo di vera pace e di vera giustizia



unimondo.net

Viviamo in un Mondo in cui si parla di pace facendo la guerra (vedi Iraq), si parla di giustizia seviziando la gente (vedi carcere statunitense in Guantanamo). La pace non si fa dicendosi pacifici, ma agendo da pacifici. Non si porta la giustizia calpestando i diritti umani con la scusa di combattere il terrorismo. È il momento di opporsi con coraggio e in maniera concreta a questi orrori.

iriani desiderano riavere finalmente il Golan che Israele gli aveva portato via durante la guerra dei sei giorni del 1967. A questo riguardo, si sentono offesi e lasciati soli dal mondo occidentale. Hezbollah gli rende un po' di fiducia in se stessi e tutti gli arabi chiedono giustizia per le tante trasgressioni di Israele. A mio avviso però, prima di occuparsi della situazione palestinese, i siriani dovrebbero occuparsi del proprio Paese, rafforzando l'economia e le infrastrutture, e non da ultimo aprirsi politicamente. Viviamo all'età della globalizzazione e a lungo termine nemmeno Hezbollah può portare avanti un Paese internazionalmente isolato. (Martina Rahmeh)

Esaminiamo il caso dell'Iraq. Sarebbe una vera menzogna non riconoscere che quella guerra, che sta distruggendo fisicamente e psichicamente un popolo, è nata dalla prepotenza e dalla sete di petrolio degli Stati Uniti appoggiati dall'Europa. La nostra responsabilità è grandissima.

Parlare di missione di pace dei nostri soldati italiani in Iraq è inaccettabile. Ora il nuovo Governo italiano sta proponendone il ritiro. Dobbiamo dare a livello personale e di gruppo tutto il nostro appoggio perché questa promessa diventi realtà, promuovendo incontri, tavole rotonde, manifestazioni pacifiche, ecc. Dobbiamo far capire a chiari termini che non potremo accettare ripensamenti su questo punto e che il ritiro deve essere totale nel più breve tempo possibile.

Esaminiamo ora il caso di Guantanamo. Si tratta di una base degli Stati Uniti in territorio cubano, una base illegale dove si è creato un campo di concentramento e prigionia ripugnante e inumano, dove le persone non hanno nemmeno diritto a un processo regolare con possibilità di difesa, dove si trovano minorenni e vecchi vicini ai cento anni. Non a caso tre detenuti si sono suicidati per disperazione nel mese di giugno di quest'anno. È interessante ricordare, come sottolinea Alfredo Vilorio nella Rete Informativa Virtin, che quando, anni addietro, sono apparse negli Stati Uniti le prime immagini dei dete-

nuti maltrattati e seviziati, il politico Donald Rumsfeld ha cercato pubblicamente di giustificare i fatti con un umorismo sfociante nel cinismo, spiegando che si tappavano le orecchie ai carcerati perché non venissero molestati dagli aerei in decollo ed atterraggio, che si chiudevano loro la bocca perché non fossero esposti alla molestia della polvere, che si coprivano loro gli occhi perché non fossero presi da uno stato depressivo per quello che vedevano ed infine che si incateonavano i loro piedi per ridurre il pericolo di cadute e conseguenti lesioni. Per fortuna a fine giugno di quest'anno la Corte Suprema degli Stati Uniti ha affermato che in

questo carcere vengono chiaramente violate la Costituzione statunitense e le Convenzioni Internazionali sui prigionieri di guerra. Inoltre nei mesi scorsi alcuni politici europei hanno espresso in chiari termini la necessità di chiudere la base di Guantanamo.

Purtroppo il Presidente Bush non mostra nessuna volontà di cambiare la sua politica.

Anche in questo caso dobbiamo avere il coraggio e la dignità di far sentire la nostra voce e di fare il possibile per appoggiare le proposte positive di chiusura di quella base.

La vivacità e l'impegno dei singoli cittadini, delle Associazioni, dei gruppi di giovani, ecc. devono riempirci di speranza e darci la forza di non cedere, di sentirci fortemente motivati nella vita perché nasca un Mondo di vera pace e di vera giustizia. (Enrico Turrini)



it.geocities.com

## Italiani a scuola di italiano: consigli e proposte dalla Commissione Scuola del Comites

È ormai noto che il Kultusministerium bavarese ha avviato una politica di disimpegno nei confronti dei corsi madrelingua MEU. Su questa questione il Comites ha manifestato in varie occasioni e con varie iniziative il suo dissenso. Si tratta di una scelta che non riguarda soltanto la comunità italiana, ma che ci colpisce particolarmente in quanto riteniamo che la nostra lingua debba avere in Europa il diritto di cittadinanza e il valore che hanno anche le altre lingue europee. In effetti, l'interesse per l'italiano, in Baviera, è costantemente alto e per alcune realtà, perfino in ascesa (vedi ad esempio il settore bancario).

Sta di fatto che nei prossimi anni scolastici sarà il Consolato a dover intervenire nell'organizzazione di questi corsi, a mano a mano che verranno chiusi da parte tedesca.

**Riteniamo che questo sia un impegno che il Consolato debba non solo assumersi, ma anche sostanzialmente migliorare ed ampliare.**

Come Commissione Scuola del Comites registriamo un crescente interesse delle famiglie a far frequentare tali corsi ai propri ragazzi. Cresce, infatti, la consapevolezza che la conoscenza di più lingue a buon livello stia diventando una delle condizioni fondamentali per accedere ad un lavoro qualificato a diversi livelli e in diversi settori.

Occorre dire che spesso le famiglie non sono sufficientemente informate sulle modalità di iscrizione e su dove si terranno tali corsi. Fondamentalmente si consiglia di **rivolgersi alla scuola stessa e all'Ufficio scuola del Consolato** segnalando il proprio interesse e **facendone richiesta scritta.**

Garantire ai ragazzi la partecipazione a questi corsi non è più,

quindi, soltanto una questione di "amore per la propria lingua" o di riaffermare un'astratta "italianità", ma un aiuto pragmatico che possiamo dare a dei giovani che, purtroppo, vengono già ampiamente svantaggiati da un sistema scolastico incapace di rinnovarsi in senso democratico ed integrativo.

Ciò che, comunque, ci interessa segnalare è la necessità che la qualità di questi corsi venga innalzata sulla base dei parametri europei di valutazione e certificazione. A questo scopo **abbiamo preso contatto con l'Università di Perugia** che sta già studiando delle certificazioni adeguate per i connazionali residenti in Svizzera e che sarebbe interessata a collaborare affinché questi vengano introdotti anche in Germania. Molto lavoro resta comunque da fare: si tratta di monitorare i corsi oggi offerti da tre enti gestori diversi, di offrire un sostegno e corsi di formazione comuni ed adeguati agli insegnanti, di mettere a punto un programma di studio e di scegliere materiali, come libri di testo, finalizzati ad eventuali prove d'esame. Il nuovo direttore scolastico che assumerà l'incarico da settembre, con sede a Monaco, e che dovrà farsi carico di questo lavoro, potrà contare sulla nostra collaborazione ed eventualmente sull'attività di un ente coordinatore di cui in Baviera vediamo senz'altro l'importanza.

Riteniamo che qualificando i corsi di italiano madrelingua i ragazzi non solo si sentirebbero più motivati a frequentarli con regolarità e con profitto, ma che ne deriverebbe anche un aumento di autostima e di orgoglio per la propria provenienza culturale.

(Miranda Alberti, responsabile della Commissione Cultura del Comites)

## Bilinguismo e biculturalismo: una riflessione sulle competenze linguistiche e culturali

Come ogni donna in attesa, mentre aspettavo l'arrivo di mio figlio, pensavo a come doverlo educare. Prima ancora che nascesse mi era (ovviamente) chiaro che, come moltissimi altri bambini figli di genitori di differente nazionalità, avrebbe vissuto come cittadino di due mondi. Immediato fu in me il pensiero di insegnargli la mia lingua madre, pensando che questo fosse il modo più semplice per trasmettergli la cultura italiana. E con il proposito di parlargli sempre in italiano, ho affrontato la gravidanza e i suoi primi anni di vita.

Quando, però, lo iscrissi all'asilo, mi accorsi che lingua e cultura non sono sinonimi. La lingua è, certo, una parte importante della propria identità culturale, ma non è sufficiente.

La domanda che da allora io mi pongo è: "Quale identità culturale ha ed avrà mio figlio, un bambino italo-tedesco che vive dalla nascita a Monaco di Baviera e solo per alcune settimane all'anno vive in Italia?"

Io sono qui in Germania il suo microcosmo italiano ed il resto del mondo nel quale lui vive è, ovviamente e giustamente, tedesco. Come fare, dunque, a colmare il vuoto di cultura italiana che è attorno a lui? Come renderlo non solo di lingua italiana ma, per quanto possibile, un italiano? Come fornirgli quegli strumenti culturali che facciano di lui una persona dalle competenze culturali e sociali italiane?

Il mio impegno è diventato, dunque, nuovo e più intenso:

## Tanto rumore per nulla?

divenire per mio figlio quella mediatrice culturale che da tempo cercavo di essere per i partecipanti ai miei corsi di lingua italiana.

Sono anni, dunque, che con una certa caparbia (che da sempre mi contraddistingue), cerco di fornire a mio figlio quegli strumenti che facciano di lui un cittadino d'Europa e non un uomo tedesco che da bambino abbia imparato l'italiano. Il mio scopo educativo è, dunque, fornire a mio figlio competenze "italiane" non soltanto comunicative, ma anche culturali e soprattutto sociali.

Come giocano i bambini italiani? Quali canzoni ascoltano? Cosa e come mangiano? Cosa leggono? Quali favole conoscono? Come si vestono? E poi che cosa imparano a scuola di diverso rispetto a ciò che si impara nella scuola tedesca?

Dare delle risposte a queste (ed altre simili) domande, proporre a mio figlio modelli comunicativi, culturali e sociali che integrino ed amplino quelli che già gli vengono forniti dalla società nella quale vive, affinché possa sentirsi italiano e tedesco non soltanto linguisticamente, è ciò che provo a fare.

Farlo da sola è, però, difficile; essere l'unico filtro di una cultura è troppo riduttivo ed anche poco efficace. Ho cominciato, dunque, a cercare luoghi, istituzioni o associazioni dove fare assieme ad altri questo lavoro.

Ricordo il tormentone delle mie elementari: "Sbagliando si impara" che, già nel mio lavoro avevo mutato in un più simpatico: "Giocando si impara" (e non solo, secondo me, così si impara ad imparare). Ed è con le attività ludiche che vorrei mediare, in maniera consapevole ed attiva,

È da tre settimane circa, che non si sente più parlare di calcio, o meglio di mondiali.

Sono ancora indeciso, considerando tutto quello che è successo, se definirlo un bel mondiale oppure no. Non so neanche se valga ancora il motto vinca il migliore.

Confesso di aver visto poche partite.

Forse perché conscio di ciò che succede sempre durante l'Oktobertfest, immaginavo già a priori cosa sarebbe successo durante i mondiali. Ma queste sono forse fobie di quelli a cui non piacciono i cosiddetti grandi eventi.

Alcune cose che non hanno proprio a che fare con il calcio mi sono però saltate all'occhio.

Un'esaltazione particolare nella popolazione tedesca a cui hanno fatto eco delle spropositate dichiarazioni di alcuni calciatori della nazionale tedesca, che con atteggiamenti da gradassi si riempivano la bocca di paroloni pretenziosi e talvolta non proprio adatti a chi ospita una manifestazione di tale portata.

Ovviamente alcuni mass media sono andati a nozze con tali dichiarazioni, fino al punto di dimenticarsi del calcio e offendere a più riprese gli italiani come popolo, costruendo grattacieli su pregiudizi che non sono in grado neanche di fare da fondamenta a un castello di carte da gioco.

Ho provato a chiedermi cosa stesse succedendo, se l'occasione dei mondiali fosse stata una scintilla per accendere un fuoco purificatore nei confronti degli italiani? Come mai? Quale era la colpa che ci veniva im-

competenze e conoscenze. Ho cercato e cerco un posto così. Ancora non ho avuto la fortuna, forse, però, con l'aiuto di questo giornale e di rinascita e.V... (Marinella Vicinanza Ott)

putata? Mi sono altresì chiesto dove fosse andato a finire il tanto declamato amore per la cultura italiana, cominciando dai simboli tipo Ferrari, per finire al più bevuto dei vini bianchi: il prosecco.

Certo nel nostro Paese il buon esempio in molte cose è una virtù sconosciuta: scandali finanziari, politici, morali, corruzione e mi fermo qui. Però nulla toglie al fatto che da noi si lavora sodo, con altri ritmi, forse con altre mete, senza poi contare quello che hanno fatto generazioni di emigranti in tutto il mondo.

Allora perché questo accanimento?

Alcuni in Germania sono veramente e ancora convinti di saper tutto meglio degli altri, fino al punto di pretendere di definire come gli altri debbano essere, ognuno nel suo bravo scomparto.

Mi sono anche chiesto se da parte di questi alcuni non fosse semplicemente un'inconscia invidia, sì, invidia per non essere in grado di vivere nel bene e nel male come fanno gli italiani. Non si tratta di fatalismo, né tanto meno di voglia di strafare in bengodi (vedi dolce vita), ma semplicemente di godersi anche un bicchiere d'acqua, come fosse una delle cose più belle di questo mondo, magari mettendoci una fettina di limone.

Anch'io, forse, ero invidioso la prima volta che venni a Monaco, invidioso di vedere una città che funzionava bene, un Paese con un'assistenza sanitaria e sociale degne di questo nome, una morale non basata su pettegolezzi e tabù religiosi, ma sulla consapevolezza che per mantenere tutto ciò era necessario lavorare e contribuire con le tasse.

Ultimamente mi capita di assistere ad uno strano fenomeno, come se quei difetti definiti tipici del costume italiano, avessero man mano preso piede anche in Germania e la sensazione è che a noi italiani è rimasta la nomea, mentre gli altri fanno i fatti. (Adriano Coppola)



## Il calcio e la geopolitica

Ammetto che un'autocelebrazione acritica e parzialissima sulla vittoria dell'Italia ai mondiali di calcio è quanto di più spontaneo e piacevole potrei scrivere. Questo trionfo è arrivato quando meno ce lo aspettavamo, per di più affrontando e battendo in semifinale e finale due delle nostre storiche avversarie. Le "difficoltà" incontrate sul nostro cammino – i commenti della stampa tedesca, a cui peraltro fanno da contraltare compostezza e sportività dei tifosi, l'ostilità di certi vertici FIFA, il timore di incontrare in finale la Francia, nostra "bestia nera" – non hanno fatto altro che rendere ancora più dolce e soddisfacente questa vittoria.

Al di là dei discorsi da *Bar sport* (ma se si tratta del libro di Stefano Benni è assolutamente da leggere!), il calcio, e lo sport in generale, sono fenomeni complessi che si offrono per essere analizzati da numerose prospettive. Una delle quali, particolarmente interessante e innovativa, è proposta da Pascal Boniface<sup>1</sup> nel libro *Football et mondialisation*<sup>2</sup>: la relazione tra sport e geopolitica. Secondo Boniface, il gioco del calcio rappresenta lo stadio più compiuto della globalizzazione, più della democrazia purtroppo, e più dell'economia di mercato. Partito nel tardo '800 dall'Inghilterra, ha conquistato in modo pacifico, e potremmo dire consenziente, tutto il mondo. Oggi 207 Paesi sono affiliati alla FIFA, l'ONU si ferma a 191.

Ma cosa rende questo sport tanto irresistibile rispetto agli altri? Per l'autore bisogna considerare innanzitutto la facilità della pratica: correre e calciare sono movimenti molto spontanei, e meno che in altri sport le caratteristiche fisiche giocano un ruolo determinante. Inoltre, quando prevale l'aspetto ludico, si può giocare dappertutto e non si ha bisogno di equipaggiamento parti-

colare (pensiamo ai villaggi africani in cui la palla è spesso sostituita da un gomito di stracci o da una lattina); le regole sono semplici e possono essere adattate al contesto per quanto riguardano ad esempio il numero di giocatori e la durata. Dal campetto di provincia alla squadra nazionale, il calcio lega l'individuo alla squadra, esalta la competizione e il senso di appartenenza.

Al contrario dell'economia globale che tende ad appiattire le diversità, il calcio è uno dei pochi fenomeni che riesce a risvegliare il sentimento di identità nazionale: guardare insieme una partita è un momento di collettività molto forte. Lontano dal sostenere che il calcio possa essere un potenziale fattore di conflitto che ha insito un rischio di deriva nazionalista, Boniface sposa la tesi di Norbert Elias secondo cui lo sport è un mezzo di competizione pacifica che serve a canalizzare le passioni. Ciò non significa che la politica resti sempre al di fuori del terreno di gioco: spesso le squadre nazionali sono state i portabandiera di nazioni che non avevano ancora ottenuto l'indipendenza e attorno ad esse si sono concentrate le speranze di interi popoli. Così è stato ad esempio per la squadra algerina nel 1958, i cui componenti lasciarono clandestinamente la Francia per formare la nazionale d'Algeria e disputarono diverse amichevoli alle quali si sventolava la loro bandiera nazionale, allora vietata. Taiwan e Cina sono affiliate separatamente alla FIFA, quando occupano un unico seggio all'ONU, mentre la Palestina fa parte della prima ma non della seconda: l'autore avanza l'ipotesi che si possa considerare l'appartenenza alla FIFA come una sorta di pre-riconoscimento dell'identità nazionale, pri-



ma che avvenga sul piano politico. Disputare una partita contro una squadra nazionale significa che questo paese è in qualche modo frequentabile, fermo restando che le relazioni sportive non possono rimpiazzare quelle politiche.

Come ogni altro aspetto del mondo globalizzato, il calcio tuttavia presenta dei problemi e delle iniquità. Se a livello nazionale la forza economica di un paese non determina di riflesso la competitività della squadra (pensiamo alla poca consistenza della squadra statunitense e, per contro, alla supremazia del Brasile), a livello di club molto spesso i budget influenzano l'andamento di singoli match e competizioni. Le società sportive operano sul mercato come multinazionali e gli spettatori sono considerati sempre più dei consumatori. Anche la libera circolazione degli atleti, se da una parte regala dinamicità, come rovescio della medaglia porta alla concentrazione dei migliori giocatori nelle poche squadre che possono permettersi ingaggi stellari. Insomma, come ogni altro ambito, anche il calcio ha bisogno di regole chiare e precise che gli permettano di mantenere quel posto privilegiato che già occupa nel cuore dei tifosi di tutto il mondo. (Manuela Farina)

<sup>1</sup>Pascal Boniface è direttore dell'IRIS - Istituto di relazioni internazionali e strategiche, e professore presso l'Università di Parigi VIII

<sup>2</sup>Boniface, P. *Football et mondialisation*. Paris: Armand Colin, 2006.



## Turpe senilis rigor

Confesso che non ho mai letto niente di quello che ha scritto, a parte un lungo articolo comparso qualche anno fa sul Corriere della Sera che annunciava nei contenuti il libello anti islamico che si preparava a pubblicare. Non l'ho letta neanche negli anni Settanta quando pare scrivesse cose meno bieche; ma allora a trattenermi dalla lettura erano le persone – donne soprattutto – che sbandieravano i suoi libri. Sbandieravano, appunto, cosa che si dovrebbe fare – lo dice la parola stessa – con una bandiera. Un libro merita un altro trattamento. Se si trasforma in un vessillo, diventa, almeno per me, poco interessante. Non posso perciò esprimere un parere sullo stile di Oriana Fallaci (qualcuno avrà capito che stavo parlando di lei). Potrei esprimerlo invece sulle sue idee che sono arcinote e per conoscere le quali non c'è comunque nessun bisogno di leggere le sue ultime pubblicazioni. Basta andare al mercato e cogliere gli umori più retri della nostra piccola borghesia. O frequentare qualche bar di periferia dove bivaccano disoccupati e pensionati. O sfogliare *la Padania*, ineffabile quotidiano della Lega Nord. Ma le sue idee non sono né interessanti né originali. E non si possono neanche discutere. O si accettano, come si accetta una fede, o, più ragionevolmente, si rifiutano.

Bisognerebbe essere sempre talmente seri da riuscire a riderci sopra (Claudio Paroli – direttore di **cinema italiano**)

No, quello su cui voglio spendere qualche parola e di cui forse, nel caso della Fallaci, solamente vale la pena di parlare è l'atteggiamento con cui, almeno da quando io me la ricordo, la signora si mostra al mondo. Un atteggiamento di sfida continua che si potrebbe sintetizzare nello slogan: "Voi la pensate così? Ebbene io la penso esattamente al contrario!" Sarà forse perché è nata in una città, Firenze, che a suo tempo si è divisa fra Guelfi e Ghibellini e poi, dopo la vittoria dei primi, in Bianchi e Neri, ma Oriana è sempre alla ricerca di un nemico. Non importa quale. Basta che sia radicale come lei e che le consenta di schierare tutto l'armamentario della sua vis polemica. E della sua faziosità. Sì, perché pochi altri sono faziosi come la Fallaci. Del resto è lei la prima a dichiarare (e a celebrare, ovviamente) la sua partigianeria.

Un atteggiamento del genere, una tensione tale, comportano però un rischio del quale non so se Oriana si renda del tutto conto: quello di cadere, anzi di precipitare, nel ridicolo. Le pose marziali, le minacce urlate (ultima quella di far saltare in aria un minareto che dovrebbe sorgere dalle parti di Siena), il cipiglio esibito ad ogni occasione, sortiscono un effetto che non è proprio quello che, credo, la giornalista vorrebbe produrre. Tanto più che non provengono da una giovane militante, ma da una signora prossima agli ottant'anni. Un'età che suggerisce ai maligni (ed io sono tra questi) di imputare tanto afflato polemico non ai bollenti spiriti di una sopravvis-



suta giovinezza, ma ad una malinconica confusione senile.

E se nella vecchiaia è turpe l'amore, come diceva Ovidio, altrettanto turpe o, se preferite, grottesco è questo dannunzianesimo fuori luogo e fuori tempo. Sì, perché le

posizioni della signora Fallaci hanno poco di etico, ma molto di estetico. E, per conoscerla, invece di leggere quello che scrive, basta guardare le pose nelle quali si fa ritrarre: lo sguardo fisso all'obiettivo e una luce negli occhi che sembra dire al fotografo "Attento stronzo, che io ti spacco la macchina fotografica".

Del resto che reazione provocano ormai i suoi scritti o le sue dichiarazioni? Nessuna. Nessuno la contraddice più. Nemmeno gli islamici. Ultima speranza questa che le è rimasta di rinfocolare la cenere del fuoco polemico nel quale ha sempre cercato di vivere.

È però singolare come già più di trent'anni fa ci fosse chi l'avesse capita e rispondesse ai suoi atteggiamenti con l'unica arma adeguata: l'ironia. In un film a episodi, di cui non ricordo il titolo, una spassosa Monica Vitti imitava Oriana nel letto di un ospedale nel quale, insieme a un collega anche lui ferito, la giornalista era finita (riferimento questo a un episodio realmente avvenuto in Messico nel 1968). "I morti! I morti!" esclamava l'uomo davanti al microfono di chi lo intervistava. "I morti! I morti!" ripeteva lamentandosi. E, poi rivolto alla Vitti che giaceva nel letto accanto, "Oriana, digli i morti. Digli i morti". E la Vitti-Fallaci, sollevando la testa, sospirava sofferente: "Li mortacci tui!" (Corrado Conforti)

## Parliamo di Amore

**Diventa socio di  
rinascita e. V.**  
versando la quota  
annuale di **40 euro**

sul conto:  
rinascita e. V.  
Kto. 616 31 8805  
Postbank München BLZ  
700 100 80.

Riceverai così anche  
**rinascita flash**

### Impressum:

Inhaber und Verleger:  
rinascita e. V. Hollandstr. 2,  
80805 München,  
Tel. 089/367584, E-Mail:  
info@rinascita.de

Verantwortlicher Redakteur und  
Anzeigeverantwortliche:  
S. Cartacci, Hollandstr. 2,  
80805 München

Druck: FM-Kopierbar GmbH,  
Kaulbachstr. 41, 80539 München  
Photo: A. Coppola, L. Pawelka

rinascita e.V.,  
Kt. Nr. 616318805  
BLZ 70010080  
Postbank NL München

Questa volta mi sono presa una bella gatta da pelare.

Voglio parlare di Amore ma non so da dove cominciare! È così vasta la gamma di colori e sfumature che questa parola racchiude che rende difficoltoso ogni percorso da seguire: come avventurarsi in una macchia boschiva fittissima senza bussola né cartina. Lo stesso effetto lo dà il foglio bianco, di fronte ad un tema così difficile da spiegare perché arriva direttamente da un organo che non parla... batte! Ma sono fiduciosa del mio istinto e poi sto vivendo un periodo particolarmente felice della mia vita e quindi penso di poter riuscire a farmi spazio e creare una piccola fessura all'interno di questa "foresta" di parole, sentimenti, emozioni che circondano e fanno parte del sentimento Re della giungla: l'Amore.

Per ispirarmi sono andata a rinfrescarmi la memoria consultando l'enciclopedia e l'origine della parola:

*L'amore è un sentimento intenso ed esclusivo verso qualcosa o qualcuno, basato sull'affetto, sull'interesse (in senso lato), e/o sul desiderio erotico.* (da Wikipedia, l'enciclopedia libera)

Accipicchia che testo riassuntivo e diretto! Ma non è che mi sia molto d'aiuto.

Cerco un po' su Internet se è stato fatto recentemente un sondaggio sull'amore e/o derivati. Ne trovo uno adatto al momento: sul perché l'estate è favorevole all'amore. Secondo Demoskopea (l'istituto per le ricerche sociali e di mercato – [www.demoskopea.it](http://www.demoskopea.it)) per il 60 per cento delle donne e per il 66 per cento degli uomini intervistati, con un'età compresa tra i 18 e i 44 anni, le temperature estive stimolano l'attività sessuale e le nuove conoscenze con l'altro sesso (o lo stesso – aggiungo io – oramai non esi-

stano più tabù). Secondo il sondaggio, sono più gli ormoni maschili a folleggiare (il 57 per cento dei casi), mentre quelli femminili, nel 66 per cento, preferirebbero stare tranquilli e cercare riparo dalla calura estiva restando assolutamente immobili (non è un problema che tocca la Germania! – penso dentro di me).

*[...] Sicuramente a far entrare in fibrillazione i maschiotti sono anche i succinti abiti estivi indossati dalle fanciulle. Canottiere più simili a reggiseno, tanga che fanno capolino dalle microgonne o pantaloni attillatissimi e a vita bassa... ma anche l'abbronzatura regala a tutti un aspetto più sano, rende più belli e favorisce il gioco di scambi d'occhiate e apprezzamenti fugaci.*

*Durante le vacanze, inoltre, si hanno maggiori occasioni di conoscere persone nuove. Si esce di più, ci si incontra in sempre nuovi ambienti e locali. Per il 34 per cento degli intervistati, infatti, è proprio questo il principale motivo che porta a una vita sessuale più attiva durante la stagione calda. In secondo luogo, a far aumentare le occasioni sarebbero, per il 29 per cento del campione, il maggior tempo libero da dedicare ad attività piacevoli, talvolta inusuali, e i minori motivi di stress e nervosismo.*

Leggendo questi risultati mi viene da pensare a quante coppie si sono formate durante i Campionati del mondo tra giugno e luglio scorso, quando in Germania è scoppiata la tanto attesa estate.

Ma torniamo all'Amore con la "A" maiuscola e non solo quello occasionale o "estivo", quel sentimento che spesso è la fonte d'ispirazione delle principali manifestazioni artistiche quali la musica, la letteratura, le arti figurative e il cinema. Come mai c'è così tanta curiosità e attrazione verso questo sentimento che definirei "primordiale"?

Mi viene in mente tutto il repertorio di canzoni vecchie e nuove, in tutte le lingue del mondo, dove l'amore gioca sempre un ruolo da protagonista. Recentemente Francesco Guccini in visita a Monaco di Baviera per la presentazione della sua attività di scrittore di romanzi e gialli (organizzata da Itallibri), ha dato un personale commento a quest'argomento affermando che ancora oggi ogni genere di artista cerca di dare una sintesi ideale a questo mistero e soprattutto che il più grande mistero dell'amore è il ruolo da co-protagonista che gioca il Destino. Un giorno alzi gli occhi da terra e incroci gli occhi di qualcun altro/a e TAC! Da quel momento la tua vita è destinata a cambiare. Ti senti più felice, leggero, bello e vieni trascinato da una corrente fortissima verso la quale è inutile e dolorosissimo remare contro. E se quella persona l'avessi già incontrata mille volte? Qual è il meccanismo che un giorno ti fa innamorare mentre un altro no? È più una nostra personale predisposizione o la persona che abbiamo davanti è davvero speciale? Chi è un amante del comportamento umano (come la sottoscritta) si crea tutte queste domande mentre viene piacevolmente stupito dalla vita. Parlando con amici di questo tema, ho scoperto che possono entrare in gioco non solo il destino o la psicologia dell'individuo, ma anche la biologia e la chimica. Sono scettica e troppo romantica da dare una spiegazione definitiva alle mie curiosità solo in base a dati scientifici e calcoli matematici... ma ammetto che componenti quali l'odore, i colori, il tatto e lo scambio di ormoni sono componenti alla base dell'innamoramento.

A proposito di Innamoramento. Cito la teoria socio-politica di un personaggio, Francesco Alberoni, che personalmente non amo molto

ma che su quest'argomento ha dei meriti spesso oscurati dalla sua stessa, pesante ombra di uomo di potere. La teoria è stata elaborata nel testo *Innamoramento e amore*, Milano Garzanti, 1979. Alberoni dice che le persone si innamorano quando sono pronte a mutare, ad iniziare una nuova vita. Per lui, l'Innamoramento si compone di un rapido processo di destrutturazione-ristrutturazione chiamato "Stato Nascente". Nello Stato Nascente l'individuo diventa capace di fondersi con l'altra persona e creare una nuova "collettività" ad altissima "solidarietà". Di qui la definizione: l'Innamoramento è lo Stato Nascente di un movimento collettivo formato da due persone.

Per capire se è veramente innamorato, il soggetto si sottopone a delle prove di verità e, per scoprire se è ricambiato, sottopone la persona amata alle prove di reciprocità. Il processo incandescente dello Stato Nascente attraverso queste prove, dà luogo a delle certezze e produce un amore stabile. Secondo Alberoni la fenomenologia dell'innamoramento è la medesima tanto nei giovani quanto negli adulti, nei maschi come nelle femmine, negli omosessuali come negli eterosessuali: questo perché la struttura dello Stato Nascente non cambia.

Il sociologo, in contrasto con le teorie consolidate della psicoanalisi, non considera l'Innamoramento una regressione, ma lo fa nascere dallo slancio verso il futuro, verso il cambiamento e lo considera fondamentale per la formazione della coppia amorosa.

Un tenerissimo esempio d'Innamoramento è uno degli episodi più riusciti dell'ultimo film di Giovanni Veronesi: *Manuale d'amore*. Tommaso (Silvio Muccino) e Giulia (Jasmine Trinca) s'incontrano casualmente, per colpa di un gatto nero. Lui la corteggia timido e un po' goffo ma

determinato ad espugnare il cuore della bella. Ci riesce e la sequenza della convivenza- matrimonio e luna di miele scorre veloce per poter passare il testimone alla coppia protagonista del capitolo successivo: Buy-Rubini in "La crisi". Via via che la fenomenologia amatoriale evolve, gli episodi si fanno più ironici e cinici. Segue infatti "La Gelosia" inscenata dalla coppia Littizzetto (nei panni di una vigilessa) e Dino Abbrescia, il marito infedele. Infine lo strepitoso "Abbandono", con un Carlo Verdone degno dei tempi di "Bianco, Rosso e Verdone" che recita nei panni del marito abbandonato. La genuina performance di Verdone gli ha conferito anche il David di Donatello 2005 e il Nastro d'argento 2006 come attore non protagonista.

Il film è una riuscita sintesi dell'amore all'italiana, presa in alcune delle sue sfumature più caratteristiche e caricaturali. Siamo in attesa del seguito *Manuale d'amore - Capitoli successivi* che dovrebbe uscire nei cinema il prossimo anno.

Se non sono riuscita a dare una spiegazione all'amore, almeno spero di aver fornito alcuni punti di appoggio per una riflessione personale e "amatoriale". Tanto alla fine il risultato resta sempre il solito: l'uomo non sa perché s'innamora... viene travolto e basta! (Veronica Boccaccini)

Ogni martedì dalle 15.45 alle 18 ed ogni venerdì dalle 9.45 alle 12 è aperta la **biblioteca della Missione Cattolica Italiana** (Lindwurmstr. 143, tel. 089/74 63 060).



## Festival Nazionale del Cabaret in Rosa

Selezioni per la VI edizione

**eventiduemila cabaret** – agenzia di spettacolo di Torino – comunica che sono aperte le iscrizioni per le selezioni della VI edizione del **"Festival Nazionale del Cabaret in Rosa"**, unico festival in Italia dedicato esclusivamente al cabaret al femminile.

Il "Festival Nazionale del Cabaret in Rosa" è nato nel 2002 con l'intento di dare risalto ad una comicità spesso sottovalutata perché culturalmente considerata poco incisiva rispetto alle performances maschili. Tramite l'originalità del suo impianto dimostra anno dopo anno quanto fervido sia il desiderio di dare risalto alle sue potenzialità e di uscire dai luoghi comuni.

Le selezioni si terranno in due giornate, indicativamente nei mesi di dicembre 2006 e gennaio 2007, in locali idonei o in teatri siti in Torino e Roma. Le candidate selezionate dalla Direzione Artistica accederanno direttamente alla serata finale prevista nei primi giorni di marzo 2007 a Torino.

Per partecipare alle selezioni e per ogni ulteriore informazione contattare la segreteria del Festival al numero 011.3272695 (orario d'ufficio) o inviare e-mail all'indirizzo [info@festivalcabaretinrosa.it](mailto:info@festivalcabaretinrosa.it).

È attivo inoltre il sito [www.festivalcabaretinrosa.it](http://www.festivalcabaretinrosa.it) dal quale reperire informazioni anche sulle passate edizioni.

La partecipazione è gratuita.

Il "Festival Nazionale del Cabaret in Rosa" è inserito nel circuito nazionale del festival "Bravo!Grazie."

(tratto da: [www.italiadona.it](http://www.italiadona.it), fonte: eventiduemila)

## Laura non c'è (o almeno qui non si è vista)

Mi ritrovavo nel ristorante di Giovanni (per il quale ho fatto il pizzaiolo, prima di "svendermi" con reciproca gioia, alla sua più "acerriba" concorrenza) a rileggere la lettera aperta che avevo scritto nel numero precedente di *rinascita flash* in compagnia dello Zinno. Un sorriso; poi è stato proprio lui, apprezzando l'amara ironia di certe parole, a ripresentarmi la stessa melanconica idea, stavolta nella forma della musica italiana in pizzeria e dei suoi quasi immutabili stereotipi.

Lo Zinno, in realtà non è una persona qualsiasi. Egli è il nostro mentore musicale, ovvero chi, e per vocazione, nonostante i nostri contatti con la madre patria si sfilaccino sempre di più, riesce a mantenersi informato sui gusti e le mode del momento, garantendoci le note musicali con le quali riempire le inquietudini del nostro tempo. Per noi perciò egli è un'icona, il cui vaglio, diventa immediatamente il nostro verbo indiscusso.

La scure della sua cassazione si è abbattuta con implacabilità, contro tutti i luoghi comuni musicali, di sbieco ai quali, la gente di qui c'immagina e ci suppone identità di un certo tipo di musica.

È per questo che avremmo anche *perdonato* Tiziano Ferro se, prima di scomparire dalla circolazione, si fosse limitato a chiedere scusa in italiano. Il contrattempo è che ha commesso la stessa recidiva e lo ha fatto in tutte lingue che gli sono apparse accessibili. Alla fine, spento lo stereo, il cd, furtivamente introdotto da qualche lavapiatti non autorizzato, è stato "estratto", e l'ascesso di questo mal di pancia si è sgonfiato.

Dissentiamo, censurandoli irremovibilmente, da Albano e Romina "Pauer".



Un bicchiere di vino ed un panino, magari con la bramata porchetta (altro che krustenbraten), più che menù di un baccanale, non potranno mai avere altro scopo che deliziare il palato o riempire lo stomaco. L'eudemonismo (dottrina filosofica secondo cui la felicità costituisce il fondamento della vita morale, ndr) ha a che fare con altre sostanze, spesso figlie di "felicità" ormonali.

Il problema è che la musica italiana, negli ultimi anni, si è troppo adagiata su esigenze commerciali cercando di darsi, in un certo senso, un'aria internazionale. Vero che per alcuni autori il successo è riuscito; tuttavia noi, non ci si scorge nelle note del liquore, tant'è che proprio questa specie di indigestione altrimenti generalizzata – chi è quell'italiano che in Germania non ha (il) Ramazzotti? – è stata il primo bersaglio o il punto di ripartenza dal luogo comune.

L'idea fattasi subito consenso pratico, è stata, infatti, quella di intradarsi in un processo di *deramazzottizzazione* del locale di Gio-



vanni, cercando invece di decifrare e riportare in luce i suoni nascosti che, anomali, salivano quasi di soppiatto dal Mediterraneo, ovvero quei suoni che, legati ancora al cordone ombelicale della tradizione, rivisitavano attraverso il senno dei nostri tempi, la "monografia" regionale italiana vera e propria, modellandosi di nuovo attorno ai folclori per esempio della tarantella o della canzone napoletana. Doganiere implacabile, la frontiera dello Zinno non ha concesso visto d'entrata, e neanche per un attimo, a gente come Gigi D'Alessio o come Grignani, invitando quest'ultimo a rasare le aiuole in uno dei tanti locali italiani dei quali è piena la Germania.

L'aria ed i falsetti del sud che si vorrebbero diffondere, per noi rovinati oltre le Alpi, oppure sempre per noi, che, per dirla come Totò, abbiamo attraversato anche l'Alto Adige, si scopre più affine all'esperienza amburghese di Capossela ed al suo sguardo dalla finestra della sua camera, volto verso mezzogiorno, dunque verso quel luogo, neanche tanto immaginifico, dove "sudati è meglio... e il morso è più maturo...., e la fame è più fame...., e la morte è più morte". Ma è infine un'idea che, passata anche per gli Avion Travel, non finisce il suo itinerario in Italia, ma rimanendo invece nei paralleli di questo meridione, potrebbe attraccare addirittura in Messico, accompagnata dalle trombe dei Calexico – portandoci forse a capire e a condividere, dietro alle sordine delle loro trombe, perché, avvolta nei suoi "sombrosos", questa gente avochi a sé il diritto ad una certa ora di "siestare" e di dire che da quel momento "no se puede".

Sembrirebbe una presa di posizione altezzosa, aristocratica e

distaccata. In realtà, il solo fatto che egli abbia una chitarra in mano, tutto ciò non dà a Toto Cotugno il diritto, e solo per questo, di definirsi italiano. Forse gli avremmo concesso un'attenuante se avesse cantato con un mandolino; ma, io e qui, senza tollerare, chiamo chitarra solo ciò che di spagnoleggiante si sublima nelle interpretazioni di Andrés Segovia sui temi di Tarrega e Albeniz, oppure le melodie intrise già di bossanova che celebrano le riletture che Baden Powell fa dei preludi di Heitor Villa-Lobos.

Noi, che si viaggia anche in treno, ed andrebbero bene anche "quelli a vapore", tuttavia siamo d'accordo anche e soprattutto con

Gianmaria Testa quando, a ragione, ci dice che "le donne nelle stazioni c'è sempre uno che le aspetta...", ma siamo d'accordo anche con Georgheos Dalaras e Goran Bregovic, sostenendo che il tragitto che divide le due città greche di Salonicco e Giannina sia un viaggio nel viaggio.

Forse si esagera o forse no. Piuttosto che ospitare la Pausini, qui vorremmo invece, apertamente e per amor suo, confortare Nek, dicendogli che da queste parti purtroppo Laura non c'è e non c'è mai stata, ed anche se si trattasse di una bella "fica" lo consigliamo di non rubare qui tempo alla sua ricerca. (Luca Martinelli)

## Italianissima kartoffeln

Tedeschi e italiani non sono conosciuti per le loro relazioni cordiali. I primi chiamano i secondi "spaghetti" mentre i nostri conazionali sono soliti associare i cari "crucchi" alla *kartoffel*, che significa "patata". Certo i tedeschi senza patate sarebbero un po' come gli australiani senza canguri. Ma a volte la storia fa degli scherzetti.

La patata viene dalle Ande, in Sudamerica, dove fu amorevolmente accudita dagli Inca finché non fu portata in Europa dai conquistatori spagnoli. Ancora oggi la "patata" echeggia nelle lingue europee: gli inglesi parlano di *potato*, i francesi di *patates*, gli spagnoli di *patatas*.

Quanto ai tedeschi non fecero altro che prendere in prestito il



nome inizialmente utilizzato dagli italiani che, incerti sulla natura dell'ortaggio, lo avevano chiamato "tartufolo" (piccolo tartufo). Fu così che nacque il termine "kartoffeln", traslitterazione di "tartufolo".

(Martin Schneider, traduzione di Marco Riciputi, tratto da: Cafebabel 7 - Illustrazione di Henning Studte)

## Rotol-ini e rotol-oni

Di ritorno dalle vacanze nelle quali ci siamo abbandonati ai piaceri dell'estate, concedendo riposo al corpo e alla mente, eccoci qua a smaltire qualche chilo di troppo acquisito in queste settimane torride che ci hanno visto consumare gelati e bevande in quantità.

Secondo le statistiche, sette italiani su dieci preferiscono trascorrere le loro vacanze al mare, dove crescono i servizi per tenersi in perfetta forma. Ultima novità sulla costa romagnola: le cyclette messe in acqua per modellare il corpo nelle onde del mare; e novità assoluta importata (inutile dirlo!) dall'America: il "nuclear globe", una specie di astronave in plastica dove, per un quarto d'ora, si può rotolare come in una lavatrice a centrifuga.

Una novità davvero intelligente, invece, è rappresentata dai "buoni frutta" per i bambini. Obiettivo: combattere i problemi di peso che ormai interessano il 35 per cento dei bambini italiani. L'iniziativa anticiccia prevede la distribuzione di pesche e nettarine anche nei parchi divertimenti frequentati, ogni anno, da milioni di bambini e adulti. I bambini in sovrappeso e obesi sono in continua crescita in tutti i Paesi occidentali. È comunque necessario dare una distinzione tra sovrappeso e obesità. Il sovrappeso rappresenta una situazione di rischio per l'organismo, mentre l'obesità è, secondo molti studiosi, una malattia vera e propria che comporta non solo un grave rischio di ulteriori danni all'organismo, ma anche problemi concreti da non sottovalutare. I bambini grassi non hanno solo un bel po' di chili in eccesso; essi rischiano di dover affrontare, da grandi, una serie di disturbi di non poco conto: colesterolo alto e ipertensio-

ne, diabete, problemi alla circolazione. L'obesità può incidere nega-



tivamente, più tardi, anche sulla sfera sessuale. A questo punto inutile sottolineare che, per i bambini obesi, è decisamente necessario l'intervento e l'aiuto di un pediatra.

Se i rotol-ini di un bambino grassottello non sono ancora diventati rotol-oni, si può cercare di aiutarlo a dimagrire seguendo i suggerimenti elaborati da specialisti esperti in pediatria.

Condizione preliminare è – come per gli adulti – seguire una giusta dieta e rispettare un regolare regime quotidiano di attività fisica. La dieta deve essere equilibrata, dando la precedenza ad alimenti ricchi di fibre (pasta, riso, pane integrale, legumi) che fanno sentire subito sazi e aiutano a mangiare di meno, mentre non deve mai mancare un contorno di verdura di stagione e la frutta.

Biscotti, brioche, tortellini, cibi fritti (soprattutto le patatine), salumi, salsicce. Panna, formaggi stagionati, olive e frutta secca, sono molto calorici e ricchi di grassi e/o zuccheri e vanno concessi solo ogni tanto e a piccole dosi.

Bisogna comunque evitare un'alimentazione monotona facen-

do uso dei cibi più diversi e stimolare il bambino ad apprezzarne il profumo, il colore e il sapore. La varietà è una delle principali basi di un'alimentazione sana e equilibrata.

Gli snack vanno bene solo come spuntini per spezzare la fame e se non superano le 150-200 calorie. Attenti a non lasciarsi andare ad acquistare tutte le merendine che il bimbo desidera solo perché ne ha vista la pubblicità e soprattutto non permettergli di rimpinzarsi mentre guarda la televisione o davanti al computer. Non cedere ai suoi capricci e se rifiuta il cibo, riprovalo – magari sotto forma diversa – a distanza di qualche settimana. Non forzarlo però a mangiare se non ne ha voglia.

Importante poi è non lasciarlo mangiare da solo. Pranzo e cena sono momenti di tranquillità per tutta la famiglia, durante i quali si sta volentieri insieme a mangiare e chiacchierare senza fretta. Non tenere in casa gli alimenti che non deve mangiare e non usare il cibo come premio o come punizione perché, in questo modo, il bambino perde il senso reale del suo significato.

Non lasciarlo uscire di casa la mattina senza aver fatto un'adeguata colazione.

Importantissima, come dicevamo prima, è anche l'attività fisica. Lo sport diverte il bambino, lo tiene lontano dal frigorifero e dalla dispensa e lo stimola ad uno stile di vita non sedentario che gli permetterà di mantenersi in forma senza fatica. È necessario trovare, insieme a lui, uno sport che gli si addica e non lo faccia sentire svantaggiato rispetto ai compagni più magri. Bisogna poi spronarlo a muoversi, anche in

**Volete ricevere  
regolarmente  
rinascita flash?**

Contattate Sandra Cartacci,  
Tel. 089 367584  
e-mail:  
sandra.cartacci@t-online.de

attività non organizzate, almeno un'ora tutti i giorni ed abituarlo a camminare, a fare le scale a piedi, a usare la bici.

E, per finire, ricordiamo che i comportamenti dei bambini derivano, in gran parte, dall'esempio che ricevono dagli adulti e dai messaggi che gli vengono trasmessi nell'ambito familiare e sociale.

Riconosciuti gli errori da evitare, con un po' di pazienza, di fantasia e di buona volontà, si può abituare i bambini a crescere con abitudini sane che continueranno a seguire anche da adulti, a tutto vantaggio della loro salute. (Sandra Galli)

**CONTATTO**

edito da:  
**Contatto Verein e. V.**  
**Bimestrale per la**  
**Missione Cattolica**  
**Italiana di Monaco**

**Lindwurmstr.143**  
**80337 München**  
**Tel. 089 / 7463060**

**Curiosità: cosa indica  
il Marchio CE che  
troviamo sui prodotti?**



Il Marchio CE, acronimo di *Conformité Européenne*, è un contrassegno che viene apposto su determinate tipologie di prodotti per attestarne la rispondenza a tutte le Direttive comunitarie ad esso applicabili. L'apposizione del marchio è prescritta per legge per poter commercializzare il prodotto nei Paesi aderenti allo Spazio economico europeo (SEE). La presenza del marchio CE garantisce ai consumatori che il prodotto ha adeguate caratteristiche di funzionalità e sicurezza d'uso, in quanto la conformità alle Direttive comunitarie implica la rispondenza alle norme tecniche redatte dai comitati tecnici nazionali, che forniscono un esempio di prodotto costruito a regola d'arte. Nel caso il produttore non si attenga alle norme, si assume l'onere di dimostrare, se richiesto, che i propri prodotti hanno i requisiti essenziali di sicurezza previsti dalle direttive. L'applicazione delle norme tecniche costituisce, quindi, presunzione di conformità. Chi importa nell'Unione Europea prodotti provenienti da paesi terzi è sottoposto agli stessi obblighi dei produttori europei, e quindi deve apporre sui prodotti il marchio CE. (tratto da: Asa News)

## Salve, signor Baù

A Stoccareddo, un piccolo paese sull'altopiano di Asiago, 370 abitanti su 380 portano lo stesso cognome, Baù. Si identificano chiamandosi per soprannome.

Ora sono finiti sotto la lente d'ingrandimento del prestigioso "Baschirotto Institute Rare Diseases", che si occupa di malattie rare. La popolazione di Stoccareddo, pur avendo valori della glicemia molto alti, non soffre di diabete. (tratto da: CacaoElefante, Il quotidiano delle buone notizie)

«È da 2 anni che medici e studiosi della Fondazione "Mauro Baschirotto" che si occupa della ricerca sulle malattie rare, stanno conducendo un'indagine scientifica su tutti gli abitanti di questo curioso "isolato genetico" dove su 402 anime, 380 portano lo stesso cognome: Baù. E i primi risultati sono sorprendenti: i Baù, che derivano tutti da un unico capostipite, sono più sani degli altri comuni mortali. Perché hanno mantenuto un Dna integro nel tempo e hanno sviluppato geni protettivi in grado di renderli immuni da alcune malattie, come quelle cardiovascolari e il diabete.

Una scoperta che, se gli studiosi riusciranno a isolare questo "fattore di protezione" dopo averlo "confrontato" coi 4mila geni portatori di malattie, "potrebbe diventare importantissima, e venire messa a disposizione di tutti, magari attraverso la creazione di un farmaco", dice Anna Baschirotto.»

(tratto da: [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it))



**giovedì 14 settembre (fino al 3 dicembre) ore 18 presso la Alte Pinakothek** (Barer Straße 27 - München) **Vernissage della mostra: "Leonardo da Vinci: La Madonna col garofano"**. Organizza: [Alte Pinakothek](#), in collaborazione con l'[Istituto Italiano di Cultura](#).

**venerdì 15 settembre ore 19 presso l'Istituto Italiano di Cultura** (Hermann-Schmid-Str. 8 - München - U3/U6 "Goetheplatz") **Finissage della mostra: "Gian Sebastiano Sani: Amarcord... la mia Bologna"**. Organizza: [Istituto Italiano di Cultura](#).

**sabato 16 settembre ore 19.30 presso il Bistro "Servabo"** (Pariser Str. 15 - Haidhausen - München) **"Ricordando Luigi Pintor, giornalista e fondatore de il manifesto" con Guido Ambrosino**, corrispondente dalla Germania del quotidiano "il manifesto". *"Selbstverständlich wird auch Gelegenheit sein, mit Guido Ambrosino über die aktuelle politische Situation in Italien zu sprechen"*.

**lunedì 18 settembre dalle ore 18.30 al Falk's Bar dell' Hotel Bayerischer Hof** (Promenadeplatz 2-6 München, tel. 089 - 2120956) incontro di **Iniziative Italiane**. Per informazioni rivolgersi a Fiorenza Colonnella tel. 089-491827 [fiorenza.colonnella@muenchen.de](mailto:fiorenza.colonnella@muenchen.de)

**giovedì 21 settembre (fino a venerdì 20 ottobre) presso l'Istituto Italiano di Cultura** (Hermann-Schmid-Str. 8 - München - U3/U6 "Goetheplatz") **Mostra: "Paesaggi astratti" del pittore Giancarlo Zamponi**. Organizza: [Istituto Italiano di Cultura](#).

**venerdì 22 settembre ore 19.30 in EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80) **sala 211** incontro sul tema **La comunità italiana in Germania: riflessioni e prospettive dopo il voto degli italiani all'estero** con la partecipazione della Dott. Rosella Benati. Organizza [rinascita e.V.](#)

**sabato 23 settembre ore 12-22 Odeonsplatz** – München, **"AnderArt" Fest der Kulturen**. Il programma è disponibile su [www.muenchen.de/Stadtleben/Specials/Anderart](http://www.muenchen.de/Stadtleben/Specials/Anderart). Organizza il [Kulturreferat München](#), con il sostegno del [Sozialreferat München](#) e dell'[Ausländerbeirat München](#).

**venerdì 20 ottobre ore 19 in EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80) **sala 108** incontro sul tema **Possibilità di apprendistato e di lavoro per i giovani italiani** con la partecipazione della Dott. Norma Mattarei. Organizza [rinascita e.V.](#)

**domenica 12 novembre ore 17 in EineWeltHaus** (Schwanthalerstr. 80) festa **Orientarsi**: musica, teatro e un buffet di specialità gastronomiche. Entrata libera. Organizza [rinascita e.V.](#)

#### Incontri periodici

**Ogni primo martedì del mese ore 21-22 "L'ora italiana"**, programma in lingua italiana, **su Radio Lora** (UKW 92,4) Lora München, italienische Redaktion, Gravelottestraße 6, 81667 München tel. 089/48 02 851 - fax 0 89/48 02 852. [italia@lora924.de](mailto:italia@lora924.de) - [www.home.link-m.de/lora](http://www.home.link-m.de/lora)

**Ogni primo e terzo martedì del mese ore 14.30-17 c/o Consolato Generale d'Italia** (Möhlstr. 3, 81675 München) **Consulenza per disoccupati**

**Ogni lunedì ore 9-11 c/o Caritaszentrum Ost/Land, Berg am Laim** (Josephsburgstr. 92, München) **Consigli e consulenze varie in italiano**. Per informazioni: tel. 089/43 66 96 14 (Herr Blazevic).

**Ogni lunedì dalle ore 20 incontro del Italienischer Stammtisch Gauting-Unterbrunn**. Per informazioni rivolgersi a Christina Bredow: tel. 089/89 30 84 93, email [christina.bredow@gmx.de](mailto:christina.bredow@gmx.de)

**Ogni martedì ore 14-17 c/o ASZ Caritas** (Balanstr. 28, München) **incontro del gruppo di assistenza per anziani dell'AIAM**. Per informazioni: tel. 089-27 80 103 (Antonello Lacopo)

**Ogni ultimo mercoledì del mese ore 14 c/o Caritaszentrum Ost/Land, Berg am Laim** (Josephsburgstr. 92, München) **"Stammtisch" per gli italiani**. Per informazioni: tel. 089/43 66 96 14 (Herr Blazevic)

**Ogni ultimo giovedì del mese dalle ore 19.30 c/o Ristorante "Casa Mia"** (Implerstr. 47, München) **incontro dell'Associazione Giuliani di Monaco di**



**Baviera.** Per informazioni: tel. 089/27 12 053  
(Claudio Purhart) o 089/70 02 738 (Giuliana Jost)

**Ogni venerdì ore 14-17 c/o Caritaszentrum Ost/  
Land, Berg am Laim** (Josephsburgstr. 92, München)  
**incontro del gruppo di assistenza per anziani  
dell'ADAI.** Per informazioni: tel. 089/43 66 96 14  
(Herr Blazevic)

**Ogni venerdì dalle ore 19 c/o la sede (Lilienstr.  
20, München) incontro del Gruppo di Monaco di  
Baviera dell'Associazione Marinai d'Italia**

**Ogni primo venerdì del mese incontro  
dell'Associazione Trentini nel Mondo.** Per  
informazioni: tel. 0171/53 60 944 (Ravagni) o 089/12  
98 347 (Frau Wagner)

**Ogni sabato dalle ore 17 alle 22 ed ogni domenica  
dalle ore 17 alle 21 nella sede (Fürstenriederstr.  
147) incontro del Centro Sardo Su Gennargentu.**  
Per informazioni: Tel. 089/3543308 o  
[su.gennargentu\\_munich@t-online.de](mailto:su.gennargentu_munich@t-online.de)

È uscito

## cinema italiano

nuovo trimestrale di cinematografia italiana per la promozione dei film d'autore



Dal nuovo sito

[www.cinemaitaliano.eu](http://www.cinemaitaliano.eu)

è possibile scaricare il giornale (settembre 2006) impaginato in formato PDF (Acrobat Reader).

Nel sito troverete inoltre un nuovo *blog* di cinema italiano, per esprimere in libertà le vostre opinioni, e alcuni link scelti per cinefili.

*“Nel panorama editoriale italiano, anche on line, vi sono decine di pubblicazioni di cinematografia, ma nessuna che si occupi esclusivamente di cinema italiano d'autore”. Da queste premesse nasce “Cinema Italiano”, il nuovo trimestrale di cinematografia italiana per la promozione dei film d'autore diretto da Claudio Paroli, ad Amburgo in Germania. [...] Ecco allora un nuovo contributo, quello della rivista diretta da Paroli, che offre, tra l'altro, una rubrica apposita sul cinema italiano all'estero, recensioni di film recenti e di grandi classici del cinema nostrano, nonché “Portrait” di registi ed attori, tutti rigorosamente italiani. Perché, conclude Claudio Paroli, “una maggiore focalizzazione sul cinema italiano d'autore ci pare doverosa, senza campanilismi e nazionalismi”. (aise)*

I temi del numero zero di “cinema italiano”:

### Editoriale: i nostri obiettivi

Il cinema italiano all'estero

Film recenti recensiti: *Le chiavi di casa*, *La guerra di Mario*, *La seconda notte di nozze*, *La terra*, *Le conseguenze dell'amore*

Film classico recensito: *Prima della rivoluzione* di Bernardo Bertolucci

*Portrait* registi: il famoso Gianni Amelio e il giovane Paolo Sorrentino

*Portrait* di Luigi Lo Cascio, attore polivalente

Varie sul cinema

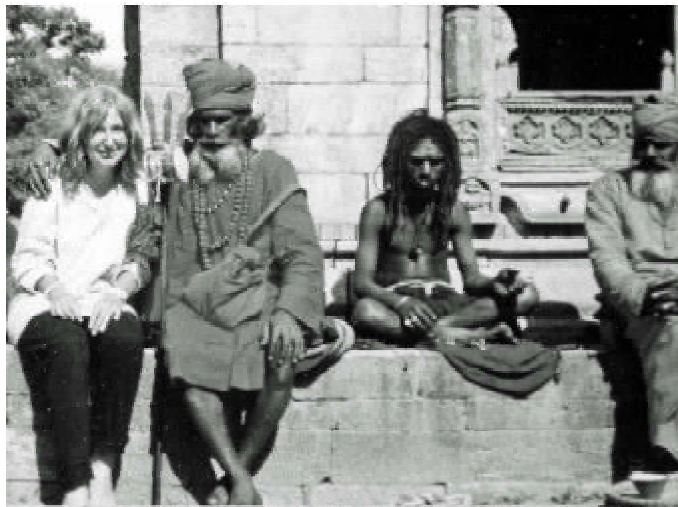
## La pace non si trova facilmente- der weite Weg zur Weisheit

Ich jongliere mit meinen Bällen und muß aufpassen, daß mir keiner herunterfällt, denn die kleinen Affen auf den umstehenden Bäumen würden ihn sofort klauen. Um mich herum stehen Bettler in zeretzter Kleidung und "Heilige" mit langen Haaren und bunt bemalten Gesichtern und feuern mich begeistert an. "Um Frieden zu finden mußt du den heiligen Männern zuhören" hatte mir Giovanna aus Rom gesagt, die schon lange hier in Kathmandu lebt. Das habe ich getan, und als Dank für ihre Unterweisung haben sie sich diese "Vorstellung" von mir gewünscht.

Zuerst war ich zu den Steilufern des Bagmati-Flusses gegangen, wo besonders asketische Heilige leben. Ein etwa 14-jähriger Junge war mir gefolgt: "You'll never find the way alone." Ein freundlicher Begleiter, der nur einmal die Fassung verliert, als wir knöcheltief durch Hanfblätter marschieren, die am Boden zum Trocknen ausgelegt sind, und ich nichts davon nehme. Er dreht sich sofort eine Zigarette daraus. Hoch über dem Fluß sitzen wir bald in einer Höhle bei einem Mann im Lendenschurz, dessen Körper ganz mit Asche eingerieben ist. Er erzählt von Achtsamkeit und Nächstenliebe. Aus seinen Fingern tropft Sekret. "Lepra" erklärt er. Ich erschrecke. Ich hatte ihm zur Begrüßung die Hand gegeben. Weshalb er nicht ins Krankenhaus ginge, frage ich. "Dies ist die Strafe für mein schlechtes Leben" sagt er.

Danach führt mich der Junge durch ein dunkles Labyrinth. Ich sehe nur den Schein seiner Taschenlampe. Gerade als ich Angst

bekomme und einen Hinterhalt vermute, stehen wir in einer neuen Höhle einem 17-jährigen "Heiligen-Lehrling" gegenüber. Er soll mich zur Feier



der Schwarzen Göttin Durga mitnehmen, was für Nicht-Hinduisten streng verboten ist. Erst als ich mich in einen Sari hülle und verspreche, kein Wort zu sagen, um mich nicht zu verraten, stimmt er zu.

Um Mitternacht stehen wir auf der Holzbrücke, die über den Bagmati-Fluß führt. Nur das Licht der Sterne erhellt die Dunkelheit ein wenig. Furchterregende Maskenträger mit Trommeln tauchen auf. Wir folgen den etwa 20 Personen bis zu einem runden Innenhof, wo sich alle im Kreis um einen Altar der vielarmigen Durga aufstellen. Ein langbärtiger Heiliger spricht akzentuiert und langsam, als plötzlich ein kleines schwarzes Schwein unter Gejohle gejagt wird. Jemand erwischt es und schneidet dem armen Tier bei lebendigem Leib die Zehen ab, während es jämmerlich quiekt. Es entkommt mehrmals und wird wieder eingefangen. Erst nach langer Quälerei wird es der Göttin geopfert. Mir wird schlecht, und ich

beginne zu wanken, was die Blicke einiger Teilnehmer auf mich lenkt. Meine Begleiter bedeuten mir, daß wir ganz schnell verschwinden müßten. Nur mit Mühe entkommen wir unseren Verfolgern, die sich uns wütend an die Fersen heften. Man hatte gemerkt, daß ich nicht dazugehöre. Am nächsten Tag treffe ich den "Lehrling" halbtot. Man hatte ihn als "Verräter" zusammengeschlagen.

Zuletzt schickt mich ein Heiliger, dessen Haare fast bis zum Boden reichen, zu den Leichenverbrennungen am Fluß: "dort wirst du erkennen, wie unwichtig alles ist, was wir Menschen für wichtig halten." Drei Tage lang sitze ich von morgens bis abends im beißenden Rauch. Meine Augen tränen. Am Anfang bin ich noch geschockt, wenn die Toten, eingewickelt in leuchtend bunte Stoffe, mit baumelnden Füßen auf den Holzhaufen gelegt werden, und der älteste Sohn unter lautem Wehklagen das Feuer darunter entzündet. Aufgewühlt betrachte ich das Schauspiel, wie die Flammen Besitz ergreifen von den Leichen, bis nur noch Asche übrigbleibt, die mit Räucherstäbchen und Blumen in den Fluß gestreut wird, wo Menschen baden und Kinder spielen. Irgendwann bin ich dann ganz ruhig und gelassen, und Giovanna meint la-

segue a pag. 23

Il problema dell'umanità è che gli stupidi sono strascicuri, mentre gli intelligenti sono pieni di dubbi (Bertrand Russell)

## Cucina di casa nostra, dal Lazio la pasta alla carbonara

E' una ricetta della cucina laziale ed è nata come piatto unico dei boscaioli dell'Appennino il cui compito era quello di fare il carbone di legna (da qui il nome). La tradizione richiede l'utilizzo del guanciale che è una pancetta ricavata appunto da questa parte del maiale e che è molto più delicata. Si può sostituire con della pancetta magra.

**INGREDIENTI** per 4 persone:  
300 g di spaghetti • 100 g di guanciale di maiale • 2 cucchiari di olio extra vergine d'oliva • 3 uova • 100 g di pecorino a media stagionatura • pepe nero • sale

Tagliate il guanciale a fettine e poi a striscioline sottili. Grattugiate il formaggio. Mettete olio e guanciale in una larga padella antiaderente e lasciate sul fuoco moderato, mescolando spesso, fino a quando il guanciale è divenuto trasparente senza però prendere colore. Togliete dal fuoco. Batte-



te le uova in una capace ciotola con un pizzico di sale poi amalgamate 2/3 del pecorino fino a ottenere un composto cremoso. Tenete da parte. Cuocete intanto molto al dente gli spaghetti in acqua poco salata. Scolateli senza farli asciugare troppo e trasferiteli nella padella con il guanciale. Mescolate a fuoco medio perché la pasta si insaporisca e assorba il condimento quindi travasatela nella zuppiera, mescolate ancora e cospargete con il formaggio tenuto da parte. Mescolate un'ultima volta e servite completando ciascun piatto con pepe appena macinato. (tratto da: Asa News)

### Ops

Rimasto con una gomma a terra, un automobilista di Mannheim, Germania, ha tentato di telefonare al soccorso stradale: "Sono molto ubriaco e non ho la patente, venite subito prima che arrivi la polizia!" ha detto. Non sarebbe mai finito in manette se non avesse sbagliato numero, chiamando proprio la Polizia.

### Storie di ladri

Ruba una tessera bancomat, tenta un prelievo ma la macchina segnala un errore, e così decide di andare a lamentarsi presso la banca.

Protagonista della vicenda un ladruncolo bolognese con le idee poco chiare.

L'uomo è stato arrestato e si è scoperto poi che aveva altri piccoli precedenti. Questo invece è grosso...

### Reperti archeologici

Il Museo austriaco del sesso ha esposto un nuovo pezzo forte: un preservativo del 1640, il più vecchio del mondo. È realizzato con intestino di maiale ed è stato ritrovato a Lund, cittadina svedese sul Mar Baltico. È intatto e riutilizzabile...

(notizie tratte da: Cacao della domenica [settimanale@mlist.alcatraz.it](mailto:settimanale@mlist.alcatraz.it))

da pag. 22

chend: "tu hai trovato la pace, si vede."

Ob ich den Frieden gefunden habe, weiß ich nicht, aber liebe Freunde mit Sicherheit: beim Abschied schenken mir die heiligen Männer eines jener steinernen Opferhäuschen, so groß wie eine Telefonzelle, das manchen von ihnen zum Schlafen dient, "damit du jederzeit wiederkommen kannst. Der Weg zur Weisheit ist lang!" (Lissy Pawelka)

**Volete saperne  
di più su  
rinascita e. V.?**

**Telefonate a  
Sandra:  
089 / 367584**

**sempre a portata di mano  
per ogni evenienza:  
Pagine italiane  
in Baviera 2005  
[www.pag-ital-baviera.de](http://www.pag-ital-baviera.de)  
info: tel. 089 788126**



# note di quarta

musica italiana dal "VIVO"  
per battesimi, comunioni, cresime,  
matrimoni, Straßenfeste

Danilo Quarta:  
Tel./Fax 08131 / 339585  
Handy: 0172 / 8157028

[silvanaedanilo@hotmail.com](mailto:silvanaedanilo@hotmail.com)  
[www.notediquarta.de](http://www.notediquarta.de)



Silvana e Danilo

*folk-core*  
*canti d'Italia*  
[www.folk-core.de](http://www.folk-core.de)

**L'ORA italiana**  
92.4 MHz  
via cavo 96.75 MHz  
ogni primo martedì del mese dalle 21,00 alle 22,00

# INTERVenti

DEUTSCH - ITALIENISCHE SZENE IN BAYERN

il trimestrale di Monaco  
per gli italiani di Baviera e per gli amici dell'Italia

[www.interventi.net](http://www.interventi.net) - 0049/89/44900335